

Boniciolli: «Tifo Gsa ma dovrò sfidarla»

La sua Fortitudo Bologna in A2. «Udine ha fame di basket»



Matteo Boniciolli con la Fortitudo Bologna sfiderà la Gsa

di **Simone Firmani**

► UDINE

Matteo Boniciolli è fresco di rinnovo con la Fortitudo Bologna. L'allenatore che riportò il 25 maggio 2000 la Snaidero Udine nella massima serie ha firmato la settimana scorsa fino al 2019 con una delle probabili protagoniste assolute del prossimo campionato di A2. Sulla panchina della "F" Boniciolli ha già ottenuto ottimi traguardi: una finale scudetto nel 2002, una promozione dalla B all'A2 nel 2015 e una finale play-off persa solo in gara 5 contro Brescia lo scorso giugno. Quest'anno disputerà lo stesso girone dell'Apu Gsa (l'Est), la quale, come la Fortitudo l'anno scorso, ha mantenuto sette decimi dell'organico.

Boniciolli, Udine prenderà due americani ai quali aggiungerà un terzo innesto. Può bastare per l'A2?

«Di Udine non conosco il roster, ma sono sicuro sarà una

squadra competitiva. Il fatto di confermare un team vincente e inserirvi due americani, mantenere lo staff e uno dei migliori general manager sulla piazza come Davide Micalich è sicuramente un buon primo passo».

Dove può arrivare la Gsa?

«Il girone sarà durissimo, ma non conoscendo la forza reale delle squadre mi limito a un augurio affinché la Gsa possa raggiungere i play-off. Tuttavia, molto dipenderà dall'impianto».

Cioè?

«Udine ha fame di pallacanestro, ma come tutte le piazze ha bisogno di essere alimentata. Una cosa è giocare in casa, un'altra è essere ospiti in un'altra città. Spero quindi che l'amministrazione comunale si spenda per il recupero immediato del Carnera, dove io stesso ho vissuto delle bellissime emozioni. Avere il proprio impianto a disposizione è fondamentale per fare una buona stagione».

A Bologna ne sapete qualcosa. Quest'anno poi ci sarà pure il derby contro la Virtus.

«Non è un caso se Bologna è chiamata Basket City. Ogni domenica uno dei due palazzetti si riempie di quattordicimila persone. Io torno a giocare un derby dopo aver allenato anche la Virtus (2008-09, ndr). Ricordo l'ultimo incontro, quando vincemmo con un tiro allo scadere di Vukcevic. Non c'è niente da fare: il derby comporta grande pressione, ma è altrettanto divertente».

In molti dicono che questa A2 è più affascinante del massimo campionato. È d'accordo?

«È altrettanto interessante, per la storia delle squadre e per la mole di allenatori. Oltre a me ci sono Lardo, Pillastrini, Frates e tanti altri che negli ultimi 15 anni hanno fatto cose molto importanti. Il fatto che non ci siano cambiamenti così vistosi nei roster come in A1 ci offre una maggiore continuità nel lavoro».

Dopo aver riportato Mancinelli e aver preso la guardia Roberts, quali sono gli obiettivi della nuova Fortitudo?

«L'anno scorso con sette giocatori provenienti dalla B siamo arrivati settimi in stagione regolare. Nei play-off con un solo americano siamo arrivati a un passo dall'A1. Quest'anno alziamo nettamente gli obiettivi, anche se la formula del campionato è proprio ostile: su 32 squadre ne passerà solo una».

Lei alla corte di Tanjevic nel 1999 in azzurro. Sabato spettatore a Torino. Quale com-

mento sull'eliminazione dell'Italbasket dal pre-olimpico?

«Lo sport va valutato sui risultati. Siccome sono una persona di poca fantasia mi rifaccio a quanto ha scritto il maggiore quotidiano sportivo italiano: un disastro».

